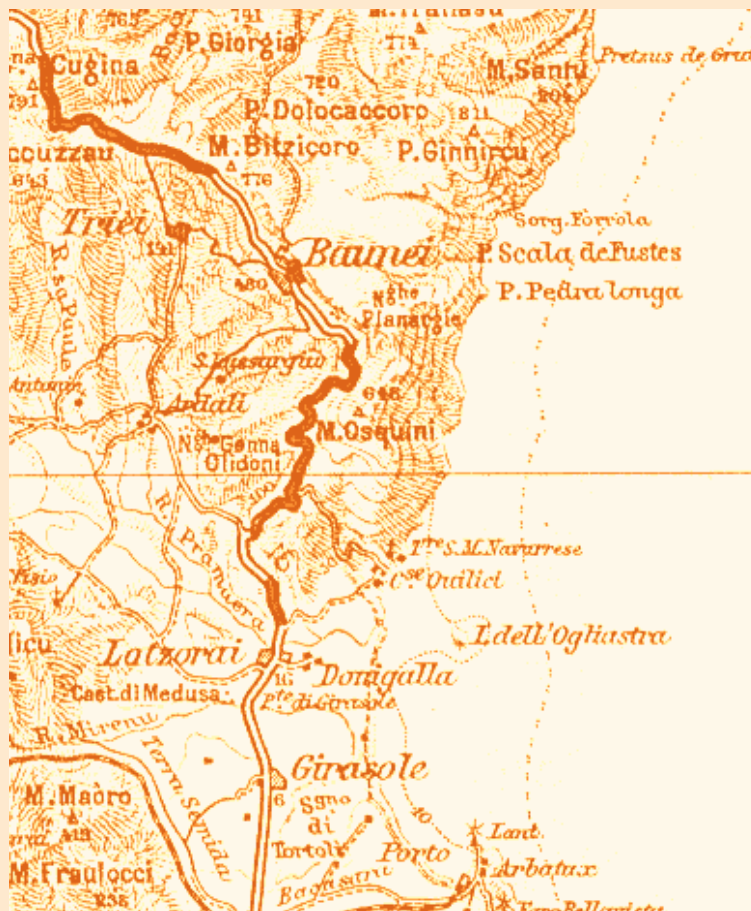




Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali

**Servizio di valutazione indipendente intermedia
del Programma Operativo
della Regione Autonoma della Sardegna
2000-2006**

Aggiornamento della valutazione intermedia



Rif. 4.7.a

LA PESCA IN SARDEGNA

Cagliari, dicembre 2005



INDICE

0	PREMESSA	3
1	IL QUADRO DI RIFERIMENTO	4
2	LA PESCA MARINA E LACUSTRE E L'ACQUACOLTURA	8
2.1	La pesca marina e lacustre	8
2.2	L'acquacoltura	12
2.	LA STRATEGIA	14
3.	L'ATTUAZIONE DELLE MISURE SFOP	16
4.	LA VALUTAZIONE DELLO SFOP	18

0 PREMESSA

L'approfondimento tematico del settore della pesca è stato svolto per verificare l'evoluzione del quadro di riferimento, la validità della strategia, la coerenza interna ed esterna degli interventi e lo stato di attuazione.

L'approfondimento esamina inoltre i rapporti intercorrenti tra le misure cofinanziate dallo SFOP nel POR Sardegna e il PON Pesca, e le opportunità che il regolamento (CE) n. 2371/2002 può offrire alla vigilia della rimodulazione.

Altre informazioni specifiche sul settore della pesca si possono ricavare dalle schede misura e dalle schede settore riportate nel capitolo 2.

La metodologia, è essenzialmente di tipo desk-work, si è avvalsa della partecipazione attiva del responsabile del settore e del responsabile delle misure, nella valutazione delle problematiche emergenti dall'attuazione e nella individuazione delle possibili alternative offerte dalla normativa recentemente introdotta.

L'attività desk è consistita da una parte nell'elaborazione dei dati statistici tratti dalle pubblicazioni elencati nelle "Fonti delle informazioni" appresso elencate, e dall'altra parte nell'individuazione delle interrelazioni fra il PON Pesca e il POR Pesca e fra quest'ultimo e la nuova normativa comunitaria.

Le fonti utilizzate sono le seguenti:

- PON Pesca 2000/2006
- Accordo Multilaterale MAF/Regioni Obiettivo 1 del 16.06.2001
- Accordo Bilaterale MAF/RAS del 2.02.2003
- Regolamento (CE) n. 2371/2002
- Regolamento (CE) n. 2792/1999
- Commissione Europea – Libro verde . Il futuro della politica comune della pesca . Lussemburgo 2001
- ISTAT - I conti economici regionali. Anni 2000-2004
- Osservatorio IREPA
- Eurostat – Doc. ASA/FISH/218 – Meeting of the working group "Fishey Statistics" – 18/19 February 2002
- API/ICRAM 2000
- Filiera "Pesca e acquacultura", ISMEA 2002

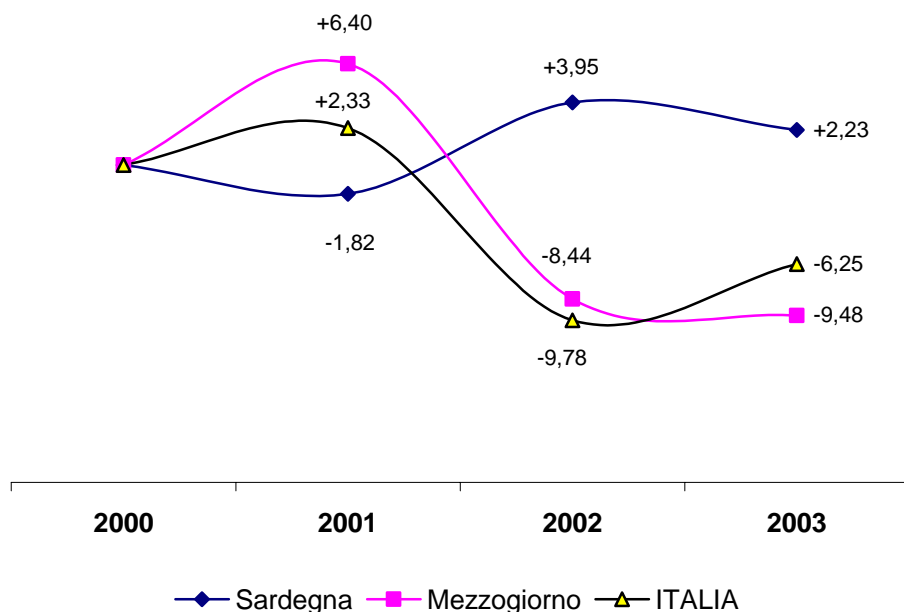
1 IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Il mondo della pesca rimane a tutt'oggi uno dei depositari delle antichissime tradizioni del nostro paese, delle quali costituisce la naturale continuazione. La grande importanza della pesca, come di gran parte di tutto il settore primario, si trova per l'appunto nel profondo legame che lega questo tipo di attività con il nostro patrimonio culturale e con tutte le sue espressioni, come le diversissime tradizioni culinarie italiane, nonché con lo stretto legame che le unisce al territorio. La pesca rappresenta un prova di interazione e di incessante ricerca di equilibrio tra le risorse naturali ed il loro impiego da parte dell'uomo. Proprio quest'equilibrio, spesso relegato in secondo piano o completamente dimenticato nella maggior parte delle attività produttive, risulta qui assai vivo. Tutto ciò si è spesso tradotto in un ruolo di conservazione, salvaguardia e valorizzazione di ambienti naturali costieri e delle specificità che sono proprie di essi, da cui potrebbero/dovrebbero discendere tutta una serie di benefici presenti e futuri, di cui quelli economici costituiscono solo una parte. E' questo il punto di partenza per comprendere la strategia di sviluppo del settore della pesca decisa in ambito europeo e nazionale, volta a garantire la salvaguardia delle specificità socioculturali delle comunità locali e di tutti i loro rapporti con il territorio compatibilmente con i vincoli di sostenibilità ambientali. Avendo pur velocemente abbozzato un generico quadro d'intenti, consideriamo ora nello specifico il settore della pesca nei suoi numeri prima, e nelle sue diverse articolazioni poi, al fine di capire se e come si sono realizzati gli obiettivi in oggetto.

Il settore della pesca e della piscicoltura ha contribuito alla formazione del valore aggiunto totale nel corso del periodo 2000-2003 per una percentuale pressoché costante e pari allo 0,1% a livello nazionale, percentuale destinata ad aumentare considerando la sola Sardegna, dato che si va dallo 0,24% del 2000 sino allo 0,26% del 2003 (compreso fra lo 0,18 e lo 0,20% il Mezzogiorno, invece). E' dunque abbastanza ridotto l'impatto sull'economia sia a livello nazionale come a livello regionale, a prescindere dalla piccola, seppur lievemente maggiore incidenza che il fenomeno presenta in Sardegna. Altrettanto ridotto l'impatto sull'occupazione totale che si mantiene costante in Italia (leggerissima flessione dallo 0,16 allo 0,14); in flessione più accentuata la Sardegna (dallo 0,43% allo 0,33%) e il Mezzogiorno (da 0,38% a 0,32%). Malgrado tutto e ancorché si tratti di pesi relativi notevolmente contenuti, il settore assume in Sardegna una rilevanza superiore a quella di altre aree del paese.

Per quanto concerne la dinamica recente, si può osservare che nel periodo 2000/2003, il settore registra andamenti differenti a seconda del territorio di riferimento (Tab. 2). In Italia aumenta il valore aggiunto (+25,35%), si riducono in maniera significativa le unità di lavoro (-19,84%) e in minor misura gli occupati (-9,45%) e quindi la produttività fa segnare un ovvio incremento (+16,96% per gli ULA, + 3,53% per gli OCC totali). Nel Mezzogiorno, nel citato periodo, si ha una crescita più contenuta del valore aggiunto (+20,94%) ed una flessione nelle unità di lavoro e negli occupati (-19,10% e -13,01%) cui corrisponde un incremento nella produttività come nel contesto nazionale (+11,90% gli ULA e +4,06% gli occupati totali) che tuttavia risulta ancora notevolmente inferiore a quella dell'intero paese.

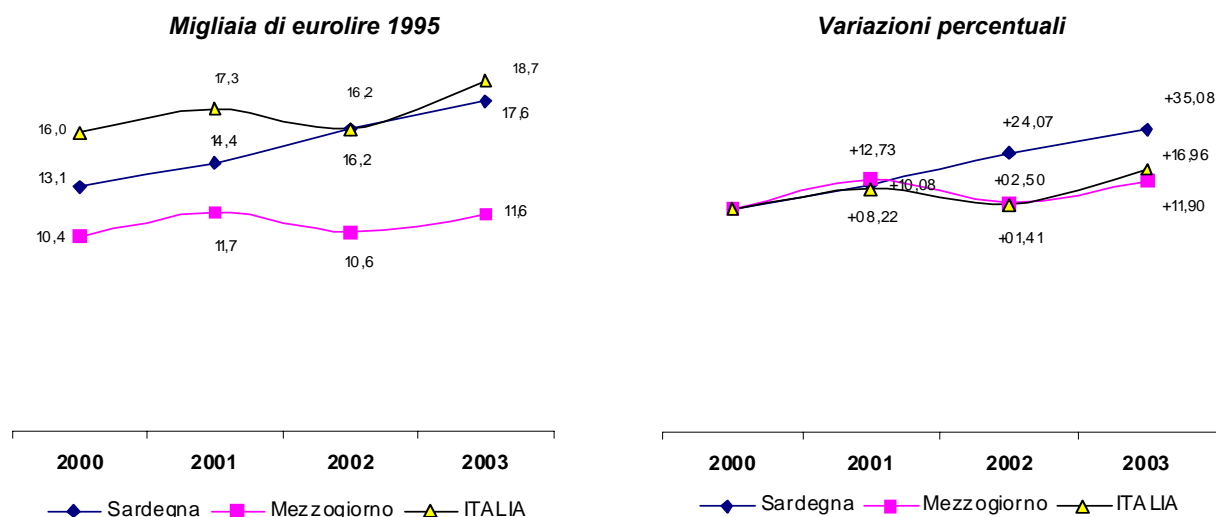
Fig. 1. Valore aggiunto nella pesca: Sardegna, Mezzogiorno, Italia. Variazioni percentuali. Anni 2000-2003



La Sardegna mostra di aver superato la crisi attraversata dal settore negli anni precedenti, come si può dedurre dall'elevata crescita del valore aggiunto (+25,34%, in linea con il dato italiano), ottenuta mediante una ristrutturazione che ha penalizzato fortemente l'occupazione (-24,32% le unità di lavoro, -20,83% gli occupati) ma che ha portato la produttività del settore ai livelli prossimi a quelli nazionali, quindi nettamente migliori rispetto al resto del Mezzogiorno. Quanto detto viene efficacemente descritto dai grafici che mostrano per l'appunto l'andamento del valore aggiunto (Fig. 1), della produttività (Fig. 2) e dell'occupazione (Fig. 3).

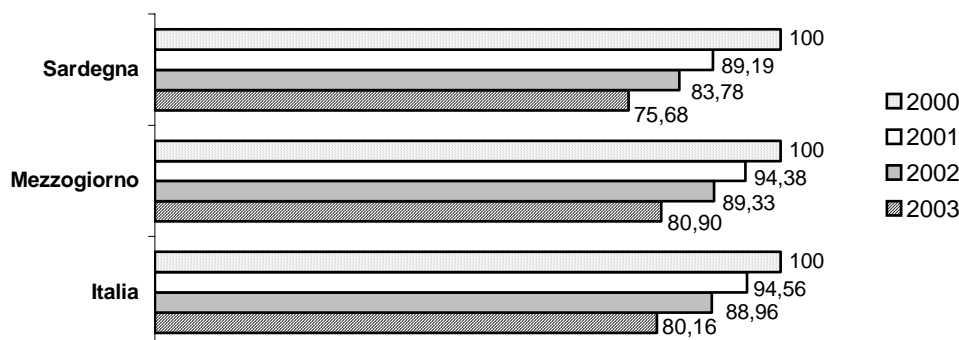
Quanto detto assume un senso ancor più profondo se si fa caso al fatto che, passando alla considerazione del valore aggiunto deflazionato, la Sardegna è l'unica a mostrare un incremento, mentre il Mezzogiorno e l'Italia perdono. Consideriamo la Fig. 1, in cui si denota il netto miglioramento effettuato dalla Sardegna, sia rispetto ai valori di partenza del 2000, sia rispetto all'andamento che il valore aggiunto tiene in Italia e nel Mezzogiorno. Mentre qui si assiste infatti ad un decremento percentuale che va dai 6 ai 9 punti percentuali, la Sardegna fa registrare un seppure piccolo progresso (+2,23%) Tutto questo è dovuto, in estrema sintesi, all'ottimo andamento della produttività, dal cui andamento nel periodo 2000-2003 si nota un netto avvicinamento della Sardegna ai valori nazionali (e, di converso, un altrettanto netto allontanamento dai valori della produttività nel Mezzogiorno). Ma la crescita della produttività si coglie nella sua interezza solo considerando anche i valori percentuali, che ci restituiscono in tutta la sua evidenza le impressionanti percentuali di crescita (più che triple rispetto al Mezzogiorno, più che doppie rispetto alla nazione). Troviamo l'andamento della produttività (valori assoluti in migliaia di euro lire 1995 e variazioni percentuali 2000-2003) a livello regionale, ripartizionale e nazionale nei due grafici sottostanti.

Fig. 2. Produttività del lavoro (ULA totali): Sardegna, Mezzogiorno, Italia. Anni 2000-2003



Infine troviamo nella Fig. 3 la situazione dell'occupazione in Sardegna, Mezzogiorno e Italia nel periodo 2000-2003. Si evidenzia un costante calo delle unità di lavoro totali, con un andamento di progressiva riduzione nel tempo comune a tutti i livelli territoriali; la vera differenza consiste nell'intensità del fenomeno, praticamente identico nell'Italia e nel Mezzogiorno (nell'ordine di 20 punti percentuali), mentre risulta più marcato nella Sardegna (circa il 25%) per via dei fenomeni già descritti.

Fig. 3. Unità di lavoro totali nella pesca: Sardegna, Mezzogiorno, Italia. Numeri indici (2000=100). Anni 2000-2003



Tutto quanto finora commentato, assieme ad altri dati sempre pertinenti Sardegna, Mezzogiorno e Italia nel periodo 2000-2003 si trovano utilmente riassunti nella già citata Tab. 2.

Esaurita questa breve panoramica, possiamo cominciare con il considerare il settore della pesca partendo dalla disamina dei dati relativi alla produzione in valore, per poi analizzare nel dettaglio le quantità prodotte. Come si evince dai dati della Tab. 1, si registra un andamento opposto rispetto alle quantità, con un continuo aumento nei valori sia della produzione, dei consumi intermedi e nel valore aggiunto. Poiché la produzione fa registrare una crescita più sostenuta rispetto ai consumi intermedi (per via della crescita della produttività), il valore aggiunto sperimenta anch'esso una crescita percentuale di maggior rilievo.

Tab. 1. Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto nel settore della pesca (migliaia di euro correnti)

	Sardegna			ITALIA			Mezzogiorno		
	<i>Produzione ai prezzi di base</i>	<i>Consumi intermedi</i>	<i>Valore aggiunto ai prezzi di base</i>	<i>Produzione ai prezzi di base</i>	<i>Consumi intermedi</i>	<i>Valore aggiunto ai prezzi di base</i>	<i>Produzione ai prezzi di base</i>	<i>Consumi intermedi</i>	<i>Valore aggiunto ai prezzi di base</i>
2000	70.863,6	16.594,3	54.269,3	1.340.402,9	329.314,1	1.011.088,9	538.879,4	156.031,5	382.848,0
2001	79.710,0	16.944,4	62.693,0	1.484.238,0	334.251,9	1.149.986,0	720.123,0	178.121,9	537.852,0
2002	81.137,4	17.282,1	63.855,4	1.490.359,6	336.226,9	1.154.132,7	706.947,7	180.789,2	526.158,5
2003	89.178,5	19.396,0	69.782,5	1.635.837,0	345.774,0	1.290.063,0	735.996,9	180.164,8	555.832,1
2004	92.926,0	20.260,9	72.665,1	1.706.181,4	361.301,8	1.344.879,6	761.311,6	187.260,1	574.051,5
Δ %	31,1	22,1	33,9	27,3	9,7	33,0	41,3	20,0	49,9

Fonte: Elaborazioni ISRI su dati ISTAT – Conti regionali. Anni 2000-2004

Tab. 2. Valore aggiunto, unità di lavoro, occupati e produttività nel 1998 e nel 2001, in Sardegna, nel Mezzogiorno ed in Italia – anni 2000-2003

Aggregato	Unità di misura	Sardegna					Mezzogiorno					ITALIA				
		2000	2001	2002	2003	Δ %	2000	2001	2002	2003	Δ %	2000	2001	2002	2003	Δ %
Valore aggiunto ai prezzi base	M€ correnti	55,7	62,7	63,9	69,8	25,34	459,6	537,8	526,1	555,8	20,94	1.029,1	1.150,0	1.154,1	1.290,1	25,35
Valore aggiunto ai prezzi base	Mln eurolire 1995	48,3	47,5	50,3	49,4	2,23	369,7	393,3	338,5	334,6	-9,48	997,9	1.021,2	900,3	935,5	-6,25
Redditi da lavoro dipendente	M€ correnti	11,6	11,1	10,7	11,5	-0,73	131,2	130,5	126,9	127,7	-2,72	131,2	130,5	126,9	127,7	-2,72
Retribuzioni lorde	M€ correnti	10,8	10,2	-	-	-5,74	116,7	114,7	-	-	-1,77	213,3	215,9	-	-	1,21
Contributi sociali	M€ correnti	0,8	0,9	-	-	6,25	14,5	15,8	-	-	8,90	26,3	27,9	-	-	5,88
Unità di lavoro dipendenti	.000	0,9	0,8	0,8	0,8	-11,11	10,5	10,4	10,0	9,8	-6,67	17,9	18,1	18,1	17,9	0,00
Unità di lavoro indipendenti	.000	2,8	2,5	2,3	2,0	-28,57	25,1	23,2	21,8	19,0	-24,30	44,6	41,0	37,5	32,2	-27,80
Unità di lavoro totali	.000	3,7	3,3	3,1	2,8	-24,32	35,6	33,6	31,8	28,8	-19,10	62,5	59,1	55,6	50,1	-19,84
Occupati dipendenti	.000	0,9	0,8	0,8	0,8	-11,11	10,6	10,5	10,1	9,9	-6,60	18,0	18,2	18,2	18,1	0,56
Occupati indipendenti	.000	1,5	1,3	1,2	1,1	-26,67	14,0	13,0	12,2	11,5	-17,86	20,1	18,8	17,3	16,4	-18,41
Occupati totali	.000	2,4	2,1	2,0	1,9	-20,83	24,6	23,5	22,3	21,4	-13,01	38,1	37,0	35,5	34,5	-9,45
Produttività del lavoro (VA su ULA totali)	.000 eurolire 1995	13,1	14,4	16,2	17,6	35,08	10,4	11,7	10,6	11,6	11,90	16,0	17,3	16,2	18,7	16,96
Produttività del lavoro (VA su OCC totali)	Mln eurolire 1995	20,1	22,6	25,1	26,0	29,13	15,0	16,7	15,2	15,6	4,06	26,2	27,6	25,4	27,1	3,53

Fonte: Elaborazioni ISRI su dati ISTAT, Conti economici regionali 2000-2003

2 LA PESCA MARINA E LACUSTRE E L'ACQUACOLTURA

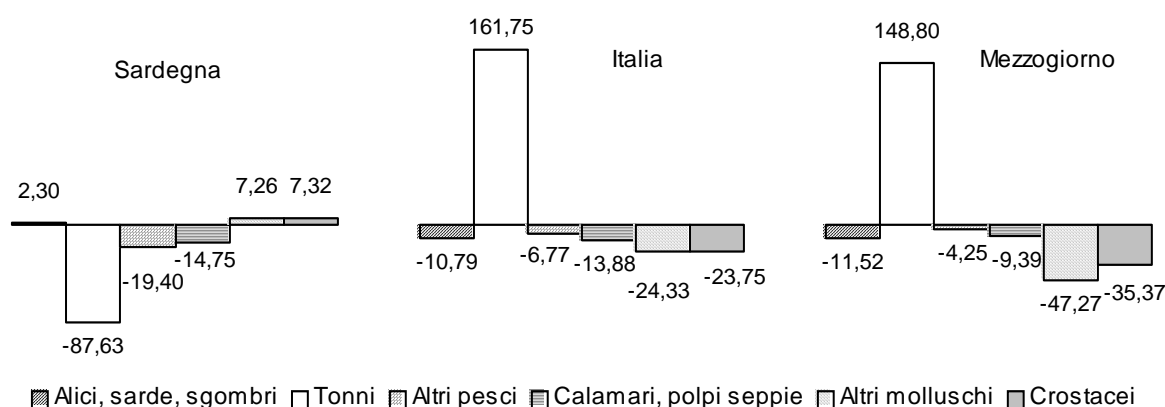
Consideriamo ora i dati pertinenti le quantità prodotte, che come noto fanno riferimento a due diverse fonti di approvvigionamento: la pesca (marina e lacustre) e l'acquacoltura. La complessiva produzione ittica dipende infatti dalle variazioni nelle quantità di queste due componenti: la prima negativa che riguarda le catture della pesca ridottasi del 1,49% nel periodo considerato e l'altra positiva data dalla produzione dell'acquacoltura. E' questa una precisa scelta di *policy* decisa in sede comunitaria e utilmente recepita a livello nazionale. Le linee guida del settore fissate a livello europeo sono finalizzate infatti a garantire uno sviluppo del settore compatibilmente con naturali esigenze di sostenibilità ambientale. Tutto ciò deve tradursi concretamente in una riduzione dei quantitativi pescati nel mare, il cui eccessivo sfruttamento sta aumentando la precarietà degli equilibri dell'ecosistema marino, e prevedere un progressivo incremento del contributo derivante dall'acquacoltura. Possiamo anticipare che le situazioni attuali in atto registrano la presenza di trend congruenti con le linee di sviluppo appena descritte. Considereremo distintamente le due componenti del settore, cominciando dalla descrizione del comparto quantitativamente più rilevante, ossia la pesca marina e lacustre.

2.1 La pesca marina e lacustre

Disponiamo qui di ampi dati che ci consentono di ricostruire la serie storica in maniera molto dettagliata. I valori riportati nella Tab. 2 e nella Tab. 5 illustrano esaustivamente la situazione della pesca, sia della regione Sardegna come dell'Italia e del Mezzogiorno espressi in termini assoluti e in termini relativi. Già ad una prima osservazione trova conferma il buon andamento economico del settore cui avevamo accennato in precedenza. Si pone in particolare evidenza la minore contrazione delle quantità fisiche totali rispetto all'Italia e al Mezzogiorno: mentre il totale delle quantità catturate e prodotte in Italia flette notevolmente (-12,05% nel periodo 2000-2004) e in misura ancora maggiore nel Mezzogiorno (-14,95%), in Sardegna si registra un ridotto -1,49%.

Molto interessante ai nostri fini decifrare questo risultato scomponendolo in base alle variazioni avvenute per gruppo di specie. Si nota, in particolare, come la Sardegna perda una decisa quantità di pesci (-18,85%) di contro ad una leggera flessione in Italia (-1,99%) e addirittura una crescita nel Mezzogiorno (+6,01%). Le ragioni di questa divergenza riguardano i diversi andamenti assunti dalla pesca dei tonni, che conosce un grandissimo incremento nel paese e nel Mezzogiorno, mentre di converso crolla sino alla quasi totale scomparsa in Sardegna (dai quasi 2.500 quintali del 2000 ai soli 305 del 2004, con la maggior parte della riduzione realizzatasi nel biennio 2001/02). Del tutto ribaltata la situazione prendendo in considerazione l'andamento degli altri due gruppi di specie, i molluschi e i crostacei. La Sardegna fa registrare una crescita rispetto al 2000 (+5,13% e +7,32%), mentre l'Italia e il Mezzogiorno subiscono sostenute diminuzioni nelle quantità (dell'ordine del 20% e del 40% nei due settori). Nel Fig. 4 si possono apprezzare le variazioni percentuali intervenute nella pesca per diversi gruppi di specie.

Fig. 4. Variazioni percentuali (quantità) di prodotti ittici in Sardegna distinti per specie. Anni 2000-2003.



Le quantità di pescato complessivamente prodotte tendono invece a contrarsi nel tempo sia a livello regionale, ripartizionale che nazionale. La Sardegna fa segnare un passaggio dai 165.708 quintali di pescato del 2000 ai 163.243 del 2004, il Mezzogiorno da 1.397.351 a 1.188.436 quintali di produzione, l'Italia infine passa da 2.961.965 a 2.604.926 quintali. In conclusione possiamo affermare come sia

presente un comune trend di contrazione delle quantità in linea con i programmi nazionali e comunitari, seppur con intensità diverse a livello regionale, ripartizionale e nazionale.

Il medesimo andamento è peraltro riscontrabile anche in altri dati pertinenti il settore. Nel triennio 2000/2002 si registra infatti una consistente contrazione dei giorni totali di pesca (-20% in Italia, -16,6% nelle regioni Obiettivo 1 e -6,1% in Sardegna) e delle catture (rispettivamente -30%, -28,7% e -12,1%).

A livello nazionale tutti i sistemi pesca registrano una riduzione delle giornate di pesca e delle catture; per le regioni Obiettivo 1 si rileva un lieve aumento delle giornate di pesca con reti a strascico (+0,9%) e una riduzione per tutti gli altri sistemi di pesca e una riduzione delle colture. La Sardegna si muove in controtendenza per quanto concerne la pesca a strascico (+47,8% delle catture) mentre per gli altri metodi di pesca è conforme nell'andamento nazionale e dell'Italia Meridionale. Un altro aspetto su cui soffermarsi riguarda la consistenza e le variazioni della flotta peschereccia della Regione (tabella n. 3).

Come si rileva dalla citata tabella nel biennio 2000/2001 la flotta dell'isola si è ridotta complessivamente di 20 unità (1,3%) e tutti i sistemi di pesca adottati in Sardegna hanno visto la riduzione delle imbarcazioni. Dalle polivalenti (-5,9%) allo strascico (-2,6%) alla piccola pesca (-0,2%). Ancorché la riduzione della flotta possa apparire di livello alquanto contenuto sono da sottolineare due aspetti:

- la riduzione è avvenuta in un solo biennio;
- la priorità agli sforzi di riduzione della flotta sembra assumere un qualche rilievo.

Tab. 3. Flotta peschereccia della Regione Sardegna per sistema di pesa

Sistema di pesca	2000 N.	2001 N.	Variazioni 2000/2001	
			N.	%
Strascico	114	111	- 3	- 2,6
Polivalente	253	283	- 15	- 5,9
Piccola pesca (>12m)	1.120	1.118	- 2	-0,2
Totale	1.487	1.467	- 20	- 1,3

Fonte: Eurostat – Doc. ASA/FISH/218 en – Meeting of the working group “Fishery Statistics” 18-19 February 2002.

Tab. 4. Produzione complessiva della pesca marittima e lagunare per gruppo di specie - anni 2000-2004 (quantità in quintali)

	Anno 2000			Anno 2001			Anno 2002		
	Sardegna	ITALIA	Mezzogiorno	Sardegna	ITALIA	Mezzogiorno	Sardegna	ITALIA	Mezzogiorno
Pesci	46.025	1.543.359	736.490	44.061	1.652.750	870.447	44.584	1.426.957	753.884
Alici, sarde, sgombri	8.910	788.950	244.080	5.615	800.575	284.814	11.405	633.621	230.983
Tonni	2.466	62.600	60.996	1.309	92.886	89.969	352	107.282	115.801
Altri	34.649	691.809	431.414	37.137	759.289	495.664	32.827	686.054	441.497
Molluschi	116.457	1.204.043	510.145	113.564	1.242.285	537.329	128.267	932.933	377.426
Calamari, polpi seppie	11.252	168.005	108.940	16.355	193.730	128.919	9.937	148.484	104.319
Altri molluschi	105.205	1.036.038	401.205	97.209	1.048.555	408.410	118.330	784.449	288.768
Crostacei	3.226	214.563	150.716	4.229	190.369	127.478	3.629	177.165	143.985
TOTALE GENERALE	165.708	2.961.965	1.397.351	161.854	3.085.404	1.535.254	176.480	2.537.055	1.237.101
	Anno 2003			Anno 2004			Δ % (2000-2004)		
	Sardegna	ITALIA	Mezzogiorno	Sardegna	ITALIA	Mezzogiorno	Sardegna	ITALIA	Mezzogiorno
Pesci	42.592	1.416.748	766.838	37.347	1.512.706	780.785	-18,85	-1,99	6,01
Alici, sarde, sgombri	10.654	618.974	213.134	9.115	703.860	215.965	2,30	-10,79	-11,52
Tonni	332	141.842	137.759	305	163.853	151.755	-87,63	161,75	148,80
Altri	31.606	655.932	415.945	27.927	644.993	413.065	-19,40	-6,77	-4,25
Molluschi	125.301	1.049.788	333.814	122.434	928.621	310.248	5,13	-22,87	-39,18
Calamari, polpi seppie	9.598	154.465	101.153	9.592	144.694	98.710	-14,75	-13,88	-9,39
Altri molluschi	115.703	895.323	232.661	112.842	783.927	211.538	7,26	-24,33	-47,27
Crostacei	5.082	183.955	126.279	3.462	163.599	97.403	7,32	-23,75	-35,37
TOTALE GENERALE	172.975	2.650.491	1.226.931	163.243	2.604.926	1.188.436	-1,49	-12,05	-14,95

Fonte: Elaborazioni ISRI su dati ISTAT – Statistiche sull'Agricoltura. Anni 2000-2004

Tab. 5. Produzione complessiva della pesca marittima e lagunare per specie - anni 2000-2004 (quantità in quintali)

	Anno 2000		Anno 2001		Anno 2002		Anno 2003		Anno 2004	
	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia	Sardegna	Italia
Alici			1.542	510.895	3.961	407.517	4.721	425.917	1.000	560.206
Sarde			3.621	230.793	5.899	176.059	5.587	153.533	7.997	114.321
Sgombri			452	58.887	1.545	50.045	346	39.524	118	29.333
Totale alici, sarde e sgombri	8.910	788.950	5.615	92.886	11.405	633.621	10.654	618.974	9.115	703.860
Tonni	2.466	62.600	1.309	92.886	352	107.282	332	141.842	305	163.853
Aguglie			-	1.358	-	1.363	-	1.718	1	800
Anguille			-	2.213	-	2.557	110	3.073	-	2.437
Bisi			654	3.685	653	2.494	186	1.645	60	2.196
Boghe			1.711	34.069	1.525	30.388	1.069	22.643	1.552	21.089
Caponi			4.520	21.295	2.547	19.433	3.223	19.970	3.113	19.531
Cefali			1.525	48.365	1.176	54.989	1.528	39.734	918	40.875
Cernie			6	2.418	22	2.203	2	1.563	-	1.444
Dentici			47	1.919	56	1.982	51	2.375	59	2.209
Ghiozzi			979	6.609	1045	6.897	354	6.208	89	5.056
Latterini			1.574	7.078	1.387	7.433	1.366	8.443	1.059	7.801
Leccie			0	1.759	23	2.152	56	2.351	3	2.561
Mendole			77	3.012	131	2.860	34	2.596	43	2.995
Merluzzi			863	82.227	1.290	90.097	1.718	91.919	2.046	88.244
Ombrine			99	2.484	114	1.492	44	961	18	1.076
Orate			737	25.716	752	28.873	256	28.824	80	32.177
Pagelli			1.344	9.167	742	7.769	696	7.113	1.868	9.241
Palamite			310	11.775	327	9.955	83	6.573	30	6.606
Palombi			310	4.241	332	3.819	321	4.042	933	4.632
Potassoli			473	9.906	495	6.548	142	7.970	45	8.624
Pesci spada			1.439	23.075	1622	17.076	2846	22.466	627	17.565
Rane pescatrici			390	12.367	471	11.230	456	12.308	349	12.208
Razze			373	4.655	384	4.656	393	4.518	381	4.754
Rombi			196	5.623	29	4.685	49	5.466	16	5.024
Saraghi			674	4.422	887	4.562	271	3.954	225	4.263
Sogliole			458	27.631	359	27.279	423	33.947	401	28.118
Spigole			185	21.046	185	26.380	202	26.222	109	25.504
Sugarelli			675	38.168	1.131	28.881	614	24.389	618	26.357
Triglie			2.589	70.347	2.517	61.508	3.041	62.381	2.566	75.534
Altre specie			14.929	272.659	12.625	216.493	12.072	200.560	10.718	186.072
Totale altri pesci	34.649	691.809	37.137	759.289	32.827	686.054	31.606	655.932	27.927	644.993
TOTALE PESCI	46.025	1.543.359	44.061	1.652.750	44.584	1.426.957	42.592	1.416.748	37.347	1.512.706
Calamari			483	23.178	556	18.844	1.080	16.554	740	17.099
Polpi			11.996	97.957	7.824	80.425	7.197	77.971	7.110	65.368
Seppie			3.876	72.595	1.557	49.215	1.321	59.940	1.742	62.227
Totale calamari, polpi e seppie	11.252	168.005	16.355	193.730	9.937	148.484	9.598	154.465	9.592	144.694
Mitili			94.865	606.907	115.917	443.212	113.468	410.907	112.079	337.171
Moscardini			594	16.133	716	12.769	201	11.998	150	12.999
Totani			454	27.392	644	21.083	447	16.902	152	19.216
Vongole			1.141	336.932	828	250.511	956	401.772	373	359.977
Altre specie			155	61.191	225	56.874	631	53.744	88	54.564
Totale altri molluschi	105.205	1.036.038	97.209	1.048.555	118.330	784.449	115.703	895.323	112.842	783.927
TOTALE MOLLUSCHI	116.457	1.204.043	113.564	1.242.285	128.267	932.933	125.301	1.049.788	122.434	928.621
Aragoste ed astici			642	1608	177	1.471	351	1.754	201	1.695
Gamberi bianchi e mazzancolle			377	73950	1.115	66.509	1.186	65.880	785	49.666
Gamberi rossi			977	17754	919	17.315	1544	23.145	991	14.849
Pannocchie			-	56508	12	54.502	20	52.491	15	59.372
Scampi			229	22679	281	20.741	511	24.505	429	22.632
Altre specie			2004	17870	1.125	16.627	1.470	16.180	1.041	15.385
TOTALE CROSTACEI	3.226	214.563	4.229	190.369	3.629	177.165	5.082	183.955	3.462	163.599
TOTALE GENERALE	165.708	2.961.965	161.854	3.085.404	176.480	2.537.055	172.975	2.650.491	163.243	2.604.926

Fonte: Elaborazioni ISRI su dati ISTAT – Statistiche sull'Agricoltura. Anni 2000-2004

2.2 L'acquacoltura

Nel piano di rinnovamento della pesca in una logica di salvaguardia e continuità dei rapporti socioculturali con il territorio ha assunto una grandissima importanza l'acquacoltura, che può rappresentare una evoluzione, in chiave strategica, della naturale sensibilità dei pescatori nei confronti dell'ambiente. Il ruolo e l'importanza dell'acquacoltura possiedono grande valore strategico, perché costituiscono lo strumento con cui si vogliono coniugare in maniera moderna la salvaguardia delle risorse biologiche ed ambientali di una determinata area con uno sviluppo economico sostenibile. Non parliamo quindi di una protezione unicamente conservativa, di mantenimento, ma dinamica e protesa verso il futuro, a vantaggio di tutta la manodopera attualmente impiegata in un settore, quello della pesca marina e lacustre in drastico ridimensionamento, ma anche delle successive generazioni di lavoratori per i quali potrebbero porsi i presupposti per future, differenziate, opportunità occupazionali. Una attività innovativa, quindi, i cui contenuti, attività e prospettive debbono coinvolgere la più ampia platea di protagonisti raggiungibile: dai pescatori alle imprese, suggerendo loro nuove opportunità di investimento, fino ai giovani che potrebbero realizzare l'aspirazione ad un lavoro autonomo, moderno e proiettato verso il futuro. E' esattamente questo il senso più profondo del sostegno allo sviluppo del settore dell'acquacoltura.

Se lo sguardo è verso il futuro, le radici sono però saldamente poste in un passato lontano, dato che le origini dell'acquacoltura sono assai remote. Testimonianze della sua pratica sono presenti nella storia dell'antico Egitto, della Cina imperiale, dell'antica Roma. In Italia, già in epoca romana le lagune venivano gestite per la produzione di molluschi, soprattutto ostriche. Con il termine acquacoltura si definiscono oggi quell'insieme di attività umane, distinte dalla pesca, finalizzate alla produzione controllata di organismi acquatici. Con riferimento al prodotto che se ne trae si parla, più precisamente, di piscicoltura, molluschicoltura, crostaceicoltura e alghicoltura. L'attività acquicola e la gestione delle lagune costiere, dotate di controlli idraulici e apparati idonei alla cattura dei pesci pur se finalizzate, come è ovvio, all'aumento della produttività, rappresentano l'anello di congiunzione tra pesca in senso stretto e acquacoltura. Il passaggio si realizza infatti nel momento in cui l'intervento umano, non più delimitato alla cattura o alla raccolta, trova concretizzazione in una vera e propria attività di allevamento. Anche nel caso dell'acquacoltura, così come per l'allevamento di bestiame, si distinguono una forma estensiva, nella quale minore è l'intervento dell'uomo, limitato per lo più alla protezione dai predatori e una forma intensiva in cui, invece, l'attività umana diventa determinante soprattutto per quel che riguarda la somministrazione di alimenti alle specie allevate (e con un tipo di ricadute ambientali che pone importanti problemi e stimola soluzioni al fine di coniugare produttività e ritorni economici da una parte, rispetto dell'ambiente e salubrità dei prodotti dall'altro). L'acquacoltura, in quanto attività innovativa, è una forma produttiva in grande espansione con un ritmo di crescita dei 10% annuo. La grande espansione è stata garantita dal processo di modernizzazione dell'acquacoltura supportata in questo cambiamento da un processo di crescita scientifica e tecnologica che ha consentito, così come già accaduto nella zootecnia terrestre, l'intensificazione delle produzioni. In particolare, la possibilità di gestione di impianti in mare aperto (maricoltura) teoricamente non pone limiti spaziali al suo sviluppo e propone interessanti soluzioni sia in termini di varietà di prodotti ittici coltivabili che di minore inquinamento (anche solo estetico) dell'ecosistema costiero.

Possiamo ora passare all'analisi dei dati. Malgrado l'entusiastico preambolo, dobbiamo registrare fin dall'inizio la cronica indisponibilità di dati statistici sull'acquacoltura, la cui produzione e diffusione risulta essere quasi inesistente rispetto alla pesca. Dobbiamo anzi sottolineare le grosse difficoltà nel reperimento di dati completi e aggiornati, per cui data la mancanza di rilevazioni periodiche nel settore, unitamente all'assenza di statistiche *ad hoc*, ci costringe a fare riferimento ai soli dati provenienti dalle associazioni di categoria. Tutto ciò malgrado l'acquacoltura rappresenti il comparto nuovo del settore destinato ad assumere una rilevanza crescente nel tempo. In particolare, la mancanza di dati statistici storici impedisce un'analisi approfondita dell'andamento registrato dall'acquacoltura nella regione Sardegna.

Per quanto detto, un quadro del ruolo della Sardegna nel contesto nazionale è possibile solo per gli anni 2000, 2002 e 2003 per i quali è stato possibile reperire i dati per le produzioni da allevamento intensivo le cui specie sono presenti in Sardegna e in Italia. Questo costituisce una grossa pecca perché la Sardegna, assieme alla Toscana e al Lazio rappresentano le principali regioni dopo i *leader* nazionali dell'acquacoltura estensiva (ossia Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia), nota anche come "stagnicoltura" fuori dal nord Italia. La difficoltà nel reperimento di dati è testimoniata anche dalla difformità di informazioni disponibili per ogni anno (produzione in quantità, produzione in valore, numero di impianti). Come si può osservare nella successiva tabella, la produzione dell'isola passa dal 3,3% circa della produzione nazionale nel 2000, a quasi il 4,5% nel 2002 fino al 5,26% del 2003 con una crescita complessiva di 836 tonnellate (+40,23%), di cui ben 160 realizzate fra il 2002 e il 2003: come dire che oltre un quinto dell'incremento è avvenuto nell'ultimo anno considerato, a testimoniare il dinamismo che

caratterizza il comparto. Ancora maggiore la rilevanza della Sardegna nell'acquacoltura se andiamo a considerare la produzione in valore (anno 2002). In questo caso la Sardegna rappresenta oltre il 7,5% del totale nazionale, ma si sale ad oltre il 15% se consideriamo la produzione di orate, spigole e altre specie marine (con particolare riferimento alle orate dove la Sardegna presenta da anni una forte specializzazione). Rilevanti anche i dati pertinenti gli allevamenti presenti (anno 2003), che rappresentano oltre il 4,5% del totale italiano, ma ben oltre il 17% per quello che concerne gli allevamenti di spigole e orate. La progressiva perdita di peso della produzione d'acqua dolce testimonia come stia affermandosi un orientamento maggiormente *market-oriented* con l'abbandono della seppur storica produzione di trote (nel cui produzione l'Italia possedeva un notevole *know-how*, che è stato poi messo a frutto nell'allevamento di altre specie) e il passaggio verso specie più pregiate, dove la Sardegna manifesta una spiccata tendenza alla *leadership*.

Per gli altri settori della piscicoltura, allevamenti estensivi e produzioni di molluschi, la scarsità di dati statistici impedisce la quantificazione del peso della Sardegna nella produzione italiana.

Tab. 6. Acquacoltura intensiva: produzione (tonnellate e migliaia di euro) e numero degli impianti (anni 2000, 2002 e 2003). Aziende associate all'API (oltre il 90% del totale nazionale)

	Anno 2003					
	Sardegna			Italia		
	n° impianti acqua salmastra	Produzione (tonnellate) acqua salmastra	Produzione (.000 €) acqua salmastra	n° impianti acqua salmastra	Produzione (tonnellate) acqua salmastra	Produzione (.000 €) acqua salmastra
spigola, orata e altre specie marine	21	2.900		122	17.400	
acqua dolce (trota e anguilla)	2	15		382	38.000	
TOTALE	23	2.915		504	55.400	
	Anno 2002					
	Sardegna			Italia		
	n° impianti acqua salmastra	Produzione (tonnellate) acqua salmastra	Produzione (.000 €) acqua salmastra	n° impianti acqua salmastra	Produzione (tonnellate) acqua salmastra	Produzione (.000 €) acqua salmastra
spigola, orata e altre specie marine	21	2.600	15.106	122	18.910	99.479
acqua dolce (trota e anguilla)	8	155	31	421	43.490	101.389
TOTALE	29	2.755	15.137	543	62.400	200.868
	Anno 2000					
	Sardegna			Italia		
	n° impianti acqua salmastra	Produzione (tonnellate) acqua salmastra	Produzione (.000 €) acqua salmastra	n° impianti acqua salmastra	Produzione (tonnellate) acqua salmastra	Produzione (.000 €) acqua salmastra
spigola, orata e altre specie marine		1.622			15.300	
acqua dolce (trota e anguilla)		457			47.100	
TOTALE		2.079			62.400	

Fonte: API/ICRAM 2000 e 2002

2. LA STRATEGIA

La strategia individuata nel POR per le attività cofinanziate con le risorse dello SFOP prevede le stesse linee e gli stessi indirizzi indicati dall'Unione Europea per razionalizzare lo sforzo di pesca e garantire lo sviluppo sostenibile del settore.

Il settore della pesca nei POR dell'Obiettivo 1 fa riferimento all'asse 4 "Sistemi locali di sviluppo" in cui sono inserite numerose misure, ciascuna delle quali cofinanziata con uno dei quattro fondi strutturali.

L'obiettivo globale di riferimento per le misure 4.7 e 4.8 è quindi quello dell'asse di appartenenza riportato nella Tab. 7.

La medesima tabella riporta l'obiettivo specifico, anche in questo caso coincidente per le due misure, così come emerge dalla lettura dei CdP.

L'articolazione delle misure e delle azioni per area di intervento fa preciso riferimento a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 2792/1999, come si può agevolmente rilevare dalla Tab. 8.

Dall'osservazione contemporanea delle due tabelle emerge l'esistenza di un significativo quadro di coerenza interna in quanto gli obiettivi specifici, che possono essere considerati come strumentali al conseguimento degli obiettivi globali, e l'inquadramento per area di intervento appaiono coerenti.

Le linee di intervento a livello più operativo, vale a dire a livello di azione, si muovono in una logica di sviluppo in accordo con quanto previsto dalla normativa comunitaria.

Tab. 7. Gli obiettivi globali e specifici per misura

MISURA 4.7: Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacultura, attrezzature dei porti da pesca, trasformazione e commercializzazione e promozione dei prodotti della pesca		MISURA 4.8 : Pesca - Altre Misure (artt. 11 - 12 - 14 - 15 - 16 - 17 Reg. CEE 2792/1999)	
Obiettivo Globale	Creare condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale e alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale). Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico e l'emersione di imprese dall'area del sommerso. Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.	Obiettivo Globale	Creare condizioni economiche adatte allo sviluppo imprenditoriale e alla crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale). Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico e l'emersione di imprese dall'area del sommerso. Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.
Obiettivo Specifico	Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.	Obiettivo Specifico	Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un'ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socioeconomico nel settore della pesca.

Tab. 8. Articolazione delle misure per aree di intervento

Area di intervento	Misura e riferimento Normativo Regol. (CE) n. 2792/1999		Azione POR
MISURA 4.7			
- Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche	- Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche	Art. 13a	4.7.A
- sviluppo dell'acquacoltura	- Acquacoltura	Art. 13b	4.7.B
- Attrezzature dei porti di pesca	- Attrezzature dei porti di pesca	Art. 13c	4.7.C
- Trasformazione, commercializzazione e promozione dei prodotti	- Trasformazione, commercializzazione	Art. 13d	4.7.D
MISURA 4.8			
- Piccola pesca	- Piccola Pesca	Art. 11	4.8.A
- Interventi Socio- economici	- Misure di carattere socio-economico	Art. 12	4.8.B
- Promozione e sviluppo	- Promozione e sviluppo di nuovi sbocchi	Art. 14	4.8.C
- Interventi degli operatori	- Azioni realizzate dagli operatori di settore	Art. 15	4.8.D
- Creazione di Valore aggiunto	- Azioni innovative	Art. 15m	4.8.E

3. L'ATTUAZIONE DELLE MISURE SFOP

Dallo stato di avanzamento delle due misure riguardanti lo SFOP, la 4.7 e la 4.8, alla data del 30.06.2005, si rileva una situazione di consistente ritardo nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione della spesa.

Dai dati di monitoraggio della misura, Tab. 9, emerge che la misura 4.7 più importante fra le due dal punto di vista dell'importo delle risorse programmate è ancora in grave ritardo sia sul piano degli impegni assunti sia per quanto concerne la spesa sostenuta.

Appare invece migliore l'avanzamento finanziario per la misura 4.8 che vede, rispetto all'importo programmato, impegni pari al 54,40% e pagamenti del 36,30%.

Occorre tuttavia evidenziare che le due misure sono caratterizzate da tipologie di interventi che comportano impegni diversi sul piano economico, organizzativo, attuativo e innovativo.

Assumendo a riferimento il costo medio fra intervento avviato, per la misura 4.7 il valore è di circa 340.000 euro, laddove per la misura 4.8 è di 100.000 euro.

Tab. 9. Stato di avanzamento finanziario al 30.06.2005

	Azione	Costo programmato 000 €	Impegni 000 €	Pagamenti 000 €	Impegni/ Programmato %	Pagamenti/ programmato %
MISURA 4.7						
- Promozione e sviluppo delle risorse acquatiche	4.7.A	4.321,80	0,00	0,00	0,00	0,00
- Acquacoltura	4.7.B	15.126,30	7.781,80	2.997,20	51,44	19,81
- Attrezzature dei porti di pesca	4.7.C	12.965,40	1.771,60	938,60	13,66	7,20
- Trasformazione, commercializzazione	4.7.D	10.804,50	6.377,40	3.205,30	59,00	29,66
TOTALE		43.218,00	15.930,80	7.141,10	36,86	16,52
MISURA 4.8						
- Piccola Pesca	4.8.A	1.660,80	509,60	509,60	30,68	30,68
- Misure di carattere socio-economico	4.8.B	1.201,00	360,10	336,00	30,00	28,00
- Promozione e sviluppo di nuovi sbocchi	4.8.C	1.981,40	0,00	0,00	0,00	0,00
- Azioni realizzate dagli operatori di settore	4.8.D	4.460,80	4.136,80	2.600,30	92,70	58,29
- Azioni innovative	4.8.E	1.500	870,00	475,00	58,00	31,67
TOTALE		10.804,00	5.876,50	3.920,90	54,40	36,30

Fonte: POR SARDEGNA 2000/2006 – Sistema di monitoraggio

*presenza significativa di progetti coerenti

Per la misura 4.7 i valori medi degli interventi variano dai 300.000 euro dell'azione 4.7.D, trasformazione e commercializzazione, ai 350.000 euro dell'aquacoltura ai 440.000 euro dell'azione 4.7.c, attrezzatura dei porti di pesca.

Per la misura 4.8 il costo medio degli interventi è di circa 30.000 euro per la piccola pesca e per le misure di carattere socio-economico mentre raggiunge il valore di 135.000 euro per l'azione 4.8.D "interventi degli operatori di settore" e di 300.000 euro per l'azione 4.8.E "interventi innovativi".

Tab. 10. Stato di avanzamento degli interventi selezionati al 30.06.2005

	Azione	Interventi n.			
		Selezionati	Avviati	Conclusi	Da avviare
MISURA 4.7					
- Promozione e sviluppo delle risorse acquatiche	4.7.A	0	0	0	0
- Acquacoltura	4.7.B	34	22	7	12
- Attrezzature dei porti di pesca	4.7.C	5	4	0	1
- Trasformazione, commercializzazione	4.7.D	29	21	6	8
TOTALE		68	47	13	21
MISURA 4.8					
- Piccola Pesca	4.8.A	14	14	14	0
- Misure di carattere socio-economico	4.8.B	11	11	10	1
- Promozione e sviluppo di nuovi sbocchi	4.8.C	0	0	0	0
- Azioni realizzate dagli operatori di settore	4.8.D	31	31	9	0
- Azioni innovative	4.8.E	3	3	0	0
TOTALE		59	59	33	0

Fonte: POR SARDEGNA 2000/2006 – Sistema di monitoraggio

Da rilevare peraltro che entrambe le misure mostrano un ritardo difficilmente recuperabile per quanto concerne prima l'assunzione degli impegni e successivamente la spendita delle risorse.

Per la misura 4.7 è ancora da impegnare l'importo di 27.287 milioni di euro (63% del programmato) mentre per la misura 4.8 la somma da impegnare è di 4.928 milioni di euro (45,6% del programmato).

Tali performances, in assenza di ulteriori progetti coerenti, difficilmente potranno essere realizzate e conseguentemente la spesa, secondo le più favorevoli previsioni, non dovrebbe, rispetto al programmato, superare il 41% per la misura 4.7 e il 60% per la 4.8.

4. LA VALUTAZIONE DELLO SFOP

Come risulta dalla tabella 7, gli obiettivi specifici per area di intervento sono strettamente collegati alle singole azioni delle misure 4.7 e 4.8. Tuttavia, ex post, è possibile individuare una serie di obiettivi, contenuti ma non sempre esplicitati dagli obiettivi specifici del POR, che consentono, di verificare l'andamento di taluni indicatori di risultato e l'andamento della spesa, alla data 30.06.2005 delle azioni del POR.

Gli obiettivi, le attività realizzate e/o previste per ciascuna azione sono elencati nel prospetto che segue.

Obiettivo	Azione	Attività realizzate e/o previste dal POR Sardegna
Contenere lo sforzo della pesca	4.7.A	Realizzazione aree protette
Sviluppo produttivo	4.7.B	Ammodernamento e nuovi impianti di acquicoltura
Miglioramento condizioni operative e sull'imbarcazione	4.7.C	Sistemazione banchine, aree attrezzate, strutture di servizio
	4.8.A	Progetti collettivi, dotazioni di bordo, sicurezza in mare
Valorizzazione dei prodotti	4.7.D	Costruzione e ammodernamento impianti di trasformazione
	4.8.C	Qualificazione dei prodotti
	4.8.D	Azioni di promozione e commercializzazione
Mantenimento livello occupazionale	4.8.B	Riconversione professionale
Varie	4.8.E	Studi, scenari operativi, progetti pilota

Per alcuni di questi obiettivi è possibile cercare di stabilire una relazione fra quanto si è verificato nel periodo successivo all'anno 2000 in tema di pesca, in Sardegna e quanto hanno realizzato le azioni dello SFOP.

Riduzione dello sforzo di pesca

Nel periodo 2000-2004 in Sardegna, lo sforzo di pesca in mare si è ridotto dell'1,49%. Tale risultato è da attribuire sia alla minore pescosità dei mari sia alla riduzione di alcuni sistemi di pesca, sia ancora alla riduzione delle giornate annuali di pesca.

L'azione 4.7.A del POR, che avrebbe dovuto assumere un ruolo rilevante nel contenimento dello sforzo di pesca con la realizzazione delle aree protette, non ha ancora portato a compimento il bando per lo studio e la progettazione dei moduli da psizionare.

Lo sviluppo produttivo

L'azione 4.7.B, acquicoltura, ha sostenuto spese pari al 19,80% dell'importo programmato e ha impegni pari al 51%. Sicuramente il contributo dell'azione può essere considerato marginale rispetto alla crescita della produzione della piscicoltura in Sardegna che passa dalle 2.079 tonnellate dell'anno 2000 alle 2.915 dell'anno 2003.

Mantenimento dell'occupazione

Certamente non è pensabile ritenere che la somma di 1.201.000,00 euro programmati per l'azione 4.8.B, quandanco fossero stati interamente spesi, avrebbe potuto apportare benefici significativi, e non marginali, al mantenimento dell'occupazione.

Dal 2000 al 2003 si registra una riduzione del numero di occupati del 24,4% e dell'Unità di lavoro annue del 26,1%.

Miglioramento delle condizioni in banchina e sull'imbarcazione e valorizzazione dei prodotti

Per questi obiettivi non si individuano indicatori di sistema da porre in relazione con l'attivazione delle azioni.